

le **i**nterviste
del Mattino

Schifani: torniamo uniti Salvini impari la lezione

L'ex presidente del Senato, Renato Schifani, di Forza Italia, elogia i risultati degli azzurri e ammonisce il leader leghista Salvini: «Impari la lezione».

> Di Giacomo a pag. 7

Schifani: una lezione per Salvini, ora uniti

«I leghisti devono smussare le critiche all'Ue. Alfano? Il suo ritorno non è gradito»



L'alleanza
Il Carroccio
al Sud arranca:
il segretario
ora limiti
le ambizioni
per il bene
della coalizione

Valentino Di Giacomo

«Salvini deve smetterla di anteporre le proprie ambizioni personali al bene del centrodestra. Del resto, anche in questa tornata elettorale, la Lega ha dimostrato di aver fallito il proprio tentativo di attestarsi come un partito nazionale perché al Sud ha preso percentuali minime». Renato Schifani, parlamentare di Forza Italia ed ex presidente del Senato, è convinto che l'unità nel centrodestra è possibile trovarla, ma a patto che Salvini ridimensioni le proprie aspirazioni.

Il centrodestra unito ha ottenuto numeri convincenti, ma resta lo scoglio se a trainare la coalizione sia Forza Italia o la Lega.

«In molti comuni dove ci siamo presentati uniti abbiamo realizzato performance che in alcuni casi è giusto definire straordinarie. Quello della leadership non è uno scoglio insormontabile, ma tutti devono giungere a più miti consigli. Il presidente Berlusconi saggiamente nel corso della sua storia politica ha sempre dimostrato di saper fare un passo indietro quando il candidato più convincente era di un altro partito, così come ha saputo imporsi quando era evidente che esponenti di Forza

Italia avevano un profilo vincente». **E l'idea leghista di uscire dall'Euro quanto pesa?**

«La Lega deve smussare gli angoli, urge trovare un modello di governo, un programma condiviso e un'idea comune sull'Europa perché con i populismi, come dimostrano le elezioni nel resto d'Europa, non si arriva da nessuna parte».

Salvini ha lanciato un appello per approvare una legge elettorale di tipo maggioritario. Si tratta di una tattica per cannibalizzare Fi?

«L'idea di un sistema maggioritario è anacronistica rispetto all'attuale quadro politico del Paese ormai tripolare. Un sistema maggioritario attribuirebbe dei premi di maggioranza che diventerebbero incostituzionali. Diventerebbe un modello deformante rispetto alla reale volontà degli elettori».

Ma il modello tedesco è stato ormai affossato dal voto della Camera della scorsa settimana, quindi come si esce dall'impasse?

«Non c'è altro sistema che giocare secondo la regola "tanti voti, tanti seggi", un modello proporzionale che riesca a essere realmente rappresentativo del voto degli italiani. Condivisibile poi un aggiustamento in senso maggioritario con la soglia del 5% in modo da non balcanizzare le Camere con i veti dei piccoli partiti».

Sembra un segnale al partito di Alfano nel quale anche lei è stato in passato protagonista. In un progetto unitario del centrodestra l'ex segretario del Pdl non è contemplato tra le vostre fila?

«Non si tratta di lanciare segnali, ma di approvare una legge elettorale effettivamente valida. Quanto ad Alfano purtroppo anche in queste elezioni ha dimostrato di ragionare secondo la logica del presentarsi a macchia di leopardo. Ad esempio si

è alleato a Genova con il centrodestra, e ha a Palermo ha persino sostenuto la candidatura di Leoluca Orlando».

Insomma, c'è una conventio ad excludendum nei suoi confronti?

«Quando un anno fa ho lasciato il partito di Alfano avevo già segnalato questo problema, la nostra alleanza con il Pd doveva essere tattica, finalizzata a varare le riforme e mettere in sicurezza il Paese. Dopo di che era giusto rientrare nell'alveo naturale del centrodestra. Alfano non mi ha voluto ascoltare e io dimettendomi da capogruppo ne ho tratto le conseguenze. Ora la sua immagine non arricchisce la nostra coalizione perché è visto come un soggetto estraneo alla nostra area».

Le elezioni ormai certe nel 2018 favoriranno l'eventuale candidatura di Berlusconi?

«È vero, noi tutti speriamo che entro l'anno arrivi la sentenza di riabilitazione per Berlusconi, la sua candidatura è ovviamente un grandissimo valore aggiunto, fondamentale. Al di là di tutto il presidente continua a essere protagonista della vita politica del nostro Paese e tanti italiani continuano ad essergli affezionato e rimpiangono i suoi governi».

Il calo del Movimento 5 Stelle è da considerare momentaneo o è iniziata la parabola discendente per Grillo?

«Non canterei vittoria come fanno in molti, il grillismo si combatte con la buona politica e con l'individua-



zione di una classe dirigente che of-
fra il giusto equilibrio tra esperien-
za e innovazione come sta facendo
Silvio Berlusconi in questi mesi. La
battuta d'arresto c'è stata, ma non
esultiamo troppo».

**Sorpreso dall'ennesima vittoria
di Orlando nella sua Palermo?**

«Solo frutto di una mossa di conser-
vazione del potere. Persino al Pd
che lo ha avversato negli ultimi an-
ni è stato consentito uno strapuntino
a tavola obbligandolo a correre
senza il proprio simbolo. È stata va-
rata una lista civica che comunque
ha preso meno voti di noi. Forza Ita-
lia in Sicilia ha mantenuto i propri
consensi strappando alcuni comu-
ni roccaforte della sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meloni (Fdi)

Fratelli d'Italia non è seconda
a nessuno siamo cresciuti
al Nord e radicati nel centro-Sud



Gelmini (Fi)

Chi ci dava per morti si dovrà
ricredere, noi restiamo l'unica
alternativa credibile agli altri



Lupi (Ap)

Prima o poi arriva il voto
e non i sondaggi, abbiamo
superato la soglia del 5%